

**Elezioni comunali** Al Franco Parenti il «Gabriele corteggiato»

# Elezioni, terzo polo Pressing su Albertini di Cacciari e Rutelli

Ma l'ex sindaco aspetta un segnale forte dal Pd

Coccolato, adulato, rassicurato, pressato. Ieri al Franco Parenti è andato in scena «il Corteggiamento di Gabriele», una pièce politica per protagonista singolo e coro. Nei panni dell'attore principale, Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano. A interpretare il coro che incita l'«eroe» a buttarsi nell'agone elettorale per sfidare Letizia Moratti, le tante voci del possibile Terzo Polo: Massimo Cacciari, Francesco Rutelli, Benedetto Della Vedova per Fli, Savino Pezzotta per l'Udc e Sergio Scalpelli.

Il colpo di scena è arrivato alla fine quando Cacciari e Scalpelli hanno messo sul tavolo la briscola: «È pacifico e fisiologico che un grosso settore del Pd converga su Gabriele Albertini: è una questione fisica di vasi comunicanti, prima ancora che politica». Ma anche la «sirena» Cacciari non ha smosso l'ex primo cittadino. Ancora una volta, Albertini ha preferito giocare il ruolo di Amleto: nessuna decisione, se ne riparerà dopo il 14.

Sala gremita al Pierlombardo per il convegno «Un nuovo polo per le riforme: a che pro?», organizzato dal Centro di Formazione Politica di Nico-

la Pasini. La voglia di un Terzo Polo milanese c'è. E tanta. Ma è ancor di più la voglia che a guidare la discesa in campo con una sua lista civica ci sia Albertini. Per un motivo molto semplice: la presenza dell'ex sindaco prometterebbe il raddoppio dei voti della nuova coalizione e rappresenterebbe un segnale politico di rilevanza nazionale. «È decisivo - attacca Cacciari - che il terzo polo si presenti a Milano perché ci sono tutte le premesse affinché il progetto nasca e nasca in modo vincente e Gabriele Albertini si trova all'interno di questo processo. Se a Milano questa

cosa non nasce, non può decollare neanche a livello nazionale».

Ma le lusinghe non incantano Albertini. Prima scherza: «Il peso che mi viene messo sulle modeste spalle di amministratore di condominio dignitoso può schiacciarmi». Poi ribadisce le sue condizioni: «C'è una sinistra riformista, moderata, moderna che vuole entrare in gioco, governare insieme ad altri queste criticità? Credo che manchi qualcosa per comporre quella sintesi importante e fondamentale che può permettere al nostro Paese di esprimere, come altri Paesi hanno fat-



Adulato L'ex sindaco Albertini incalzato da Cacciari

to, una leadership forte».

Detto in altri termini: l'ex sindaco aspetta un segnale del Pd. Ed è qui che interviene Cacciari con la sua previsione che una «fetta» del Pd sia pronta ad appoggiare una candidatu-

ra Albertini, nonostante le secche smentite dei vertici democratici.

Ci prova anche Francesco Rutelli: «Una terza via può essere vincente a Milano, di fronte alla delusione per il governo di Letizia Moratti e al rischio-cerchezza di una candidatura minoritaria del centrosinistra: confido che Albertini prenda la determinazione del caso, ma se non c'è un piano A, dovremo puntare su un piano B». Infine tocca a Pezzotta: «La vera partita di cambiare il sistema politico italiano si gioca in larga parte qui, a Milano. Bisogna decidere in modo estremamente chiaro se noi riusciamo a Milano a creare un'alternativa sia al Pd che al Pdl». Albertini attende.

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La replica a Fli: «Tutto trasparente»

**Muscardini: «Valditara corretto»**

«Mi addolora la dichiarazione di Landi» - afferma Cristiana Muscardini, Vicepresidente della Commissione Commercio Internazionale del Parlamento europeo. «Abbiamo parlato a lungo e in pieno accordo di una commissione per la verifica dei titoli per le nomine sanitarie, l'incontro era stato fissato e rinviato per l'assenza di alcuni, e Landi è poi uscito da Fli.» - continua la Muscardini. «Il senatore Valditara ha tenuto con tutti i rapporti di correttezza e trasparenza. Gli iscritti di Riforme e Libertà sono stati automaticamente iscritti a Generazione Italia in accordo con Bocchino, ogni spesa è rendicontata e trasparente, compresi i contributi personali miei e di Valditara fatti mesi fa».

## Musica Dopo sei anni scade il mandato di Rimini, in arrivo l'amministratore delegato di Unicredit Ghizzoni verso la presidenza della Filarmonica

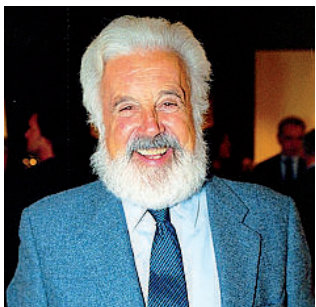
Si chiude un ciclo e se ne apre un altro. La Filarmonica, fondata da Claudio Abbado, è pronta a un cambio di timone. L'avvocato Cesare Rimini, dopo sei anni e due mandati, lascia la presidenza dell'orchestra. L'assemblea dei soci, convocata per il 15 dicembre, nominerà il nuovo consiglio di amministrazione che a sua volta nominerà il presidente. Il nome che circola negli ambienti scaligeri è quello di Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit.

Il cda scade a dicembre e l'orchestra avrebbe deciso di chiedere la disponibilità dell'ad di Unicredit a ricevere il testimone dall'attuale presi-



Chiuso un ciclo Ghizzoni e il presidente uscente, l'avvocato Rimini

dente che conclude il suo secondo mandato, e assumere la presidenza per il prossimo triennio in virtù del lungo e proficuo rapporto che lega le due realtà in Italia e all'estero. Lo stesso Cesare Rimini, sotto



la cui presidenza la Filarmonica si è consolidata negli ultimi anni, rafforzando il rapporto con Unicredit ma anche trovando nuovi sponsor, avrebbe già scritto a Ghizzoni una lettera chiedendo la sua dispo-

nibilità.

Fase nuova. Adesso si guarda al futuro. Soprattutto, quello economico e finanziario. Unicredit è il main sponsor della Filarmonica da sei anni (e da 10 anni partner dell'orchestra). L'ultimo contratto triennale di sponsorizzazione è stato firmato ad agosto. Ora, Unicredit ci mette direttamente la faccia. Un po' quello che è successo alla Scala anni fa quando i grandi soci del teatro decisero di assumersi direttamente il compito di sedere nel cda del Piermarini.

La Filarmonica con Unicredit è attualmente impegnata nel progetto delle prove aperte, due nuovi cicli, uno per le

scuole elementari e l'altro in quattro delle gallerie d'arte più importanti di Milano, tra cui Gio Marconi e Lia Rumma, i concerti straordinari e quelli benefici. L'attività della Filarmonica è nel segno di un'apertura sempre maggiore, con la città e i suoi diversi pubblici. Allo stesso modo, assieme a Francesco Micheli e al Teatro dell'Elfo, è stato creato attorno al «Sogno di una notte di mezza estate» di Mendelssohn un percorso che faccia conoscere Mozart, Beethoven e Schubert a più di mille bambini delle elementari di tutte le zone cittadine.

M. Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Via Paravia

# Nuova scuola egiziana Lega contro la Moiola «Ignorati i residenti»

Sul trasloco della «scuola araba» da via Ventura a via Paravia nella scuola primaria Radice, l'intervento della Lega è stato immediato: «Così San Siro rischia di diventare un'islamic town», ha detto Matteo Salvini, capogruppo del Carroccio.

La decisione del Comune di assegnare gli spazi liberi della primaria Radice alla Scuola consolare egiziana è contestata con parole dure: «È mancato il coinvolgimento del quartiere e anche del Provveditorato, che non è stato interpellato — dice Salvini —. L'assessore Moiola come al solito non si è confrontata con nessuno. E noi temiamo che con questa decisione il quartiere diventi il punto d'incontro di tutti gli islamici di Milano. Già c'è la scuola di via Paravia che è una realtà difficile, con pochissimi bambini italiani».

Anche il capogruppo del Pd è critico: «Nel quartiere abbiamo raccolto proteste alla notizia dell'arrivo della scuola egiziana — spiega Pierfrancesco Majorino —. Chi abita a San Siro si chiede perché proprio lì e non in centro, visto che c'erano altri spazi disponibili, in via Santa Croce e in via Beroldo. Non è questione di razzismo, è che non riusciamo a capire perché sia stata fatta questa scelta sul quartiere».

L'assessore alla Famiglia e alle Politiche Sociali, Mariolina Moiola, ha spiegato le ragioni di questa scelta: c'era un accordo fra i due Paesi, si doveva trovare una soluzione,



in via Paravia c'erano locali liberi, è stato fatto un bando per assegnarli e il governo egiziano ha risposto al bando. «Avevano i requisiti, quindi avranno gli spazi per portare lì la loro scuola consolare. È la soluzione ideale proprio perché molte famiglie di quella comunità vivono già nel quartiere, così offriamo un servizio e facilitiamo l'accesso», ha detto la Moiola.

## Quartiere non coinvolto

Il lumbard Matteo Salvini: «Il quartiere non è stato coinvolto. Così San Siro rischia di diventare un'islamic town»

La diretta interessata, la comunità egiziana, ringrazia e prende le distanze dalle polemiche. «Andremo in via Paravia e non capisco le obiezioni. Noi siamo sereni e ringraziamo il Comune per questa soluzione. A San Siro andrà come è andata per quattro anni in via Ventura: nessuno nel quartiere si è mai lamentato di noi, chiedete nei bar, nei negozi, alle famiglie della zona: mai un problema», dice Mahmoud Othman, presidente della comunità egiziana e fondatore della Scuola Nagib Mahfuz di via Ventura. «La nostra non è una scuola religiosa islamica, ma una scuola consolare come ce ne sono altre 27 di altri Paesi in città», sottolinea Othman.

Il pericolo che la zona di via Paravia, dove la Scuola elementare Radice è frequentata al 95% da figli di immigrati che vivono nel quartiere, diventi «un ghetto», non lo sentono gli egiziani di Milano. «La scuola sarà un'occasione di integrazione. E non accadrà quello che alcuni temono, lo spostamento di molti alunni extracomunitari dalla scuola di via Paravia alla nostra, anche perché in via Ventura abbiamo 140 alunni e nei nuovi spazi di via Paravia non potremo accoglierne di più».

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VERE, FALSE O SINTETICHE?

Vieni a conoscere le pietre preziose e certifica i tuoi gioielli

Domenica 28 novembre 2010

Ore 9.30 - 19.30

INGRESSO GRATUITO

Sala delle Colonne e Sala Esposizioni  
Palazzo Giureconsulti - Piazza Mercanti, 2 - Milano

GIOIELLO  
DAY

